

EGREGI

LUN. 17 FEB. 2025 | NUMERO 26 PICCOLO NOTIZIARIO CULTURALE



UNA POESIA

The background is a painting of a landscape. A path leads from the bottom right towards the center. A person is walking away from the viewer on this path. The scene is filled with trees, some bare and some with sparse leaves. The colors are muted, with a lot of browns, greys, and soft blues. The overall mood is quiet and contemplative.

“Forse un mattino andando” di Eugenio Montale

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

Poi, come su uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.

Ma sarà troppo tardi; ed io me ne andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

Un **VERSO**

«Una lonza leggera e presta molto»

Siamo di nuovo nel proemio dell'Inferno. Dante si è appena lasciato la selva alle spalle, quando davanti gli appare una lonza agile e molto veloce.

La lonza è un felino simile al leopardo o alla pantera: qualcuno ha pensato si trattasse di un ghepardo.

Incerta è la definizione del suo significato allegorico: è sicuramente simbolo di un peccato, capace di bloccare i propositi di bene dell'uomo, e di respingerlo verso il buio della coscienza. L'ipotesi più accreditata fa della lonza il simbolo della lussuria, anche perché a questo peccato, che si accompagna ad immagini piacevoli ed attraenti, sono riconducibili le caratteristiche della lonza dantesca: il mantello screziato, il movimento leggeri quasi di danza, il modo non aggressivo con cui ferma il poeta, il senso di sottile seduzione.

Le tre fiere del proemio sono riprese dai bestiari: cataloghi di animali tipici del periodo medievale, ai quali animali veniva attribuito un significato allegorico. Anche per questo aspetto quindi Dante si ricollega alla civiltà cavalleresca e aristocratica ormai al tramonto.

di Federico Palumbo

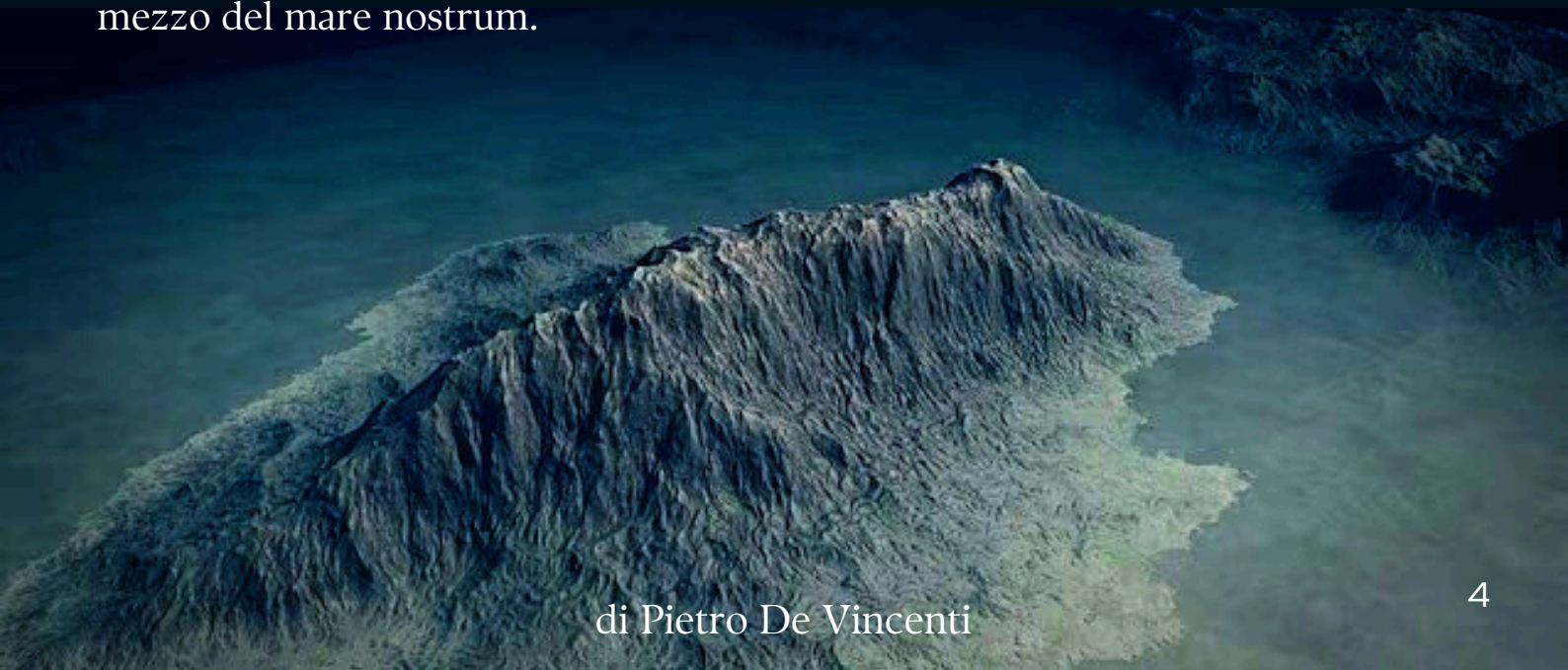
Un SASSO

Il vulcano timido

Al centro del Mar Tirreno, a metà strada tra Napoli e Palermo, si nasconde un vulcano tra i più grandi d'Europa, non a caso chiamato "Il gigante del Mediterraneo". Con un'estensione di 2'100 Km² ed un'altezza di circa 3'000 m è difficile che passi inosservato, ma sta dimostrando un enorme impegno per riuscirci, in un modo o nell'altro.

Nonostante la sommità si trovi ad appena 450 m sotto il livello del mare, il vulcano Marsili non dà molti segni di vita, solo una blanda attività sismica e di degassamento, quindi liberando dei gas. I dati disponibili sono pochi, data l'evidente difficoltà nel reperimento dei campioni e nello studio delle formazioni derivate dalle eruzioni. Essi delineano però un quadro tutto sommato rassicurante, non sembra infatti che le ultime eruzioni siano state particolarmente catastrofiche, tutt'altro. Una serie di eruzioni di medie dimensioni, prettamente effusive, l'ultima avvenuta tra 5'000 e 10'000 anni fa, senza effetti degni di nota sulla terraferma. La pericolosità di questo vulcano è da ricercarsi nelle rocce instabili che ne compongono i fianchi e che potrebbero, in caso di eventi sismici medio-forti, innescare delle frane di modeste dimensioni, capaci anche di generare tsunami.

Il Marsili è quindi un grande vulcano, di cui ormai ci rimane un monte sostanzialmente inerme, testimone d'eccezione degli eventi che 10 milioni di anni fa portarono alla creazione del Mar Tirreno, un vero e proprio oceano nel mezzo del mare nostrum.



UN LIBRO

Università addio. La crisi del sapere umanistico in Italia

"Università addio. La crisi del sapere umanistico in Italia" è un'analisi lucida e impietosa sul declino dell'università italiana, con particolare attenzione alla progressiva marginalizzazione delle discipline umanistiche. Curato da Giovanni Belardelli, Ernesto Galli Della Loggia e Loredana Perla, il volume denuncia gli effetti devastanti di trent'anni di riforme che hanno minato i pilastri fondamentali dell'accademia: la didattica e la ricerca.

Il sistema del 3+2, introdotto con l'obiettivo di modernizzare il percorso formativo, ha finito per frammentare l'insegnamento, abbassando la qualità della preparazione e portando alla laurea studenti privi di solide basi, perfino nella conoscenza della lingua italiana. Sul fronte della ricerca, l'ossessione per parametri formali di valutazione ha soffocato ogni tentativo di produrre opere di ampio respiro, costringendo i docenti a dedicarsi più alla burocrazia che allo studio e alla divulgazione del sapere. Riunioni inutili, verifiche di qualità e relazioni amministrative hanno trasformato l'università in un apparato sterile, penalizzando il lavoro intellettuale e lo spirito critico.



Questo libro rappresenta un atto d'accusa, ma anche un appello alla riflessione e all'azione, nella speranza che il mondo accademico e politico trovino ancora la forza di reagire. Il tema affrontato è di grande interesse, non solo per chi opera nell'ambito universitario, ma per chiunque abbia a cuore il futuro della cultura e dell'istruzione in Italia. Per questo motivo, la lettura è altamente consigliata a studenti, docenti e a tutti coloro che vogliono comprendere le sfide e le contraddizioni del nostro sistema educativo.

UNA BUONA MANIERA

Il linguaggio del corpo: cosa dice di noi senza parole

Nel galateo e nell'arte dell'eleganza, la comunicazione non si esprime solo attraverso le parole, ma anche attraverso il linguaggio del corpo. Gestii, espressioni e postura possono trasmettere sicurezza, rispetto ed empatia, oppure creare distanze e incomprensioni. Saper padroneggiare questi segnali significa comunicare con raffinatezza, rafforzando le proprie relazioni sociali e professionali. Gli occhi sono uno degli strumenti più potenti della comunicazione non verbale: un contatto visivo equilibrato esprime interesse e fiducia, mentre uno sguardo sfuggente può suggerire insicurezza o scarsa attenzione. Allo stesso modo, una postura aperta e rilassata comunica accoglienza e sicurezza, mentre braccia incrociate o spalle curve possono trasmettere chiusura o disagio. I gesti devono essere misurati e armoniosi: movimenti eccessivi possono risultare invadenti, mentre un linguaggio del corpo controllato rafforza l'immagine di chi lo utilizza con consapevolezza. Il sorriso è un'arma sottile ma potentissima: spontaneo e sincero crea empatia, mentre uno forzato rischia di apparire artefatto e poco credibile. Anche il rispetto dello spazio personale gioca un ruolo essenziale: avvicinarsi troppo può essere percepito come invasivo, mentre mantenere una distanza eccessiva rischia di apparire freddo e distaccato. Trovare il giusto equilibrio è fondamentale per interazioni armoniose. Padroneggiare il linguaggio del corpo significa avere consapevolezza di sé e trasmettere il giusto messaggio senza bisogno di parole. Sapersi esprimere con gesti misurati, uno sguardo sicuro e una postura aperta può fare la differenza in ogni interazione, rendendo la comunicazione più fluida e naturale. Non si tratta solo di apparenza, ma di autenticità: chi riesce a controllare i propri segnali non verbali con equilibrio e spontaneità conquista la fiducia degli altri e rafforza la propria presenza in qualsiasi contesto.

UN PROBLEMA MATEMATICO

Divino, diabolico?... Matematico

Vi propongo di fare questo semplice esperimento matematico: prendete un articolo di giornale qualsiasi, e dalla prima frase scegliete una parola qualsiasi e sottolineatela. Contate ora di quante lettere è formata tale parola e avanzate nel testo di tante parole quante sono le lettere. Sottolineate la nuova parola a cui arrivate e proseguite con la stessa regola fino alla fine dell'articolo. Naturalmente non considerate i segni di punteggiatura. Riprovate ora cambiando la parola di partenza... Vi accorgete che, praticamente sempre, se l'articolo ha una discreta lunghezza, l'ultima parola sottolineata non dipende dalla scelta iniziale, ma è sempre la stessa!! Tutto questo è divino, diabolico, o semplicemente matematico?

Provate anche con questo articolo!

Ecco un esempio con una sola frase:

“ Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.”

Scegliamo e sottolineiamo la parola “mezzo”, che ha cinque lettere, e avanziamo dunque di 5, sottolineando di nuovo la quinta parola incontrata:

“ Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.”

La parola “vita” ha ora quattro lettere, quindi sottolineiamo la quarta parola dopo “vita”, e procediamo così...

“ Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.”

Si può scegliere un'altra parola da cui iniziare

Un numero (quasi) speciale!

Prendiamo un numero qualsiasi di tre cifre, ad esempio 763, e scriviamolo con le cifre in ordine inverso, nel nostro caso otteniamo il numero 367.

Sottraiamo ora il numero più piccolo dal più grande:

$$763 - 367 = 396$$

Ora riscriviamo anche il nuovo numero ottenuto (Attenzione! Deve avere tre cifre), invertiamo nuovamente l'ordine delle cifre e sommiamo:

$$396 + 693 = 1089$$

A un primo sguardo potrebbe sembrare un numero qualsiasi, ma se proviamo a ripetere scegliendo un altro numero di tre cifre otteniamo di nuovo 1089!

Una Vignetta

Sangrego



In una lieta e tiepida di febbraio serata
La tanto attesa kermesse è incominciata
Non certo quella noiosa e lentissima in
Liguria
Ma quella al gregorianum: una vera
goduria!
Musica d'ogni genere a palla in aula
magna,
Che al confronto Giorgia è una vera lagna;
In sala comune anche i braccialetti
illuminati
Diligentemente dal direttore procurati.

Ma silenzio, inizia la vera gara musicale!
Sono pronti ad esibirsi, la tensione sale:
Col codice 01, direttamente dalla cappella,
È l'ora del "Salve Regina": è davvero molto bella.
Ma ecco che comincia la canzone avversaria:
Una tale potenza che quasi manca l'aria
E mentre inesorabili passano le ore
Direi che abbiamo un vero vincitore:
'Vendeva le banane sotto casa di Zannini
Gio Saturnini, Gio Saturnini"



di Gaia Bortoluzzi e Martina Pizzimenti

Una Differenza



Osserva attentamente le due immagini di Giulia che sta studiando, e cerca le 10 differenze!



Risolvi il sudoku!

9					6	5	8
6	8	7	9	5			
2		4		3			7
			1		3	8	5
5		8		4	6		
		2					7
3				1		2	6
				4			
						4	3

di Anna Trivellato



SCAN ME



SCAN ME



SCAN ME

VISITATE I PROFILI SOCIAL DEL GREG